(N. 464-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE TARTUFOLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori CARON, CARMAGNOLA e PERRIER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 APRILE 1954

Comunicata alla Presidenza il 7 febbraio 1955

Istituzione di una Commissione italiana per la energia nucleare e conglobamento in essa del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge di iniziativa parlamentare a firma dei colleghi Caron, Carmagnola e Perrier ci sembra assolutamente tempestivo e centrato.

L'inserimento della nostra Nazione nell'ambito di quelle che non sono assenti dal travaglio pensoso e dinamico delle ricerche nucleari, nell'intento di giungere al possesso delle formule e degli istrumenti atti a dominare la immensa potenza della scissione atomica e di mettersi decisamente sulle vie delle concrete applicazioni, è una esigenza che non può non essere presente e viva, per un Paese che ebbe l'orgoglio nei secoli di contribuire validamente al progresso scientifico del mondo, conquistando ad esso il mezzo ed il modo di valersi di potenti forze, che la natura andava rivelando, sotto la disperata ricerca e la fremente indagine di menti superiori.

La storia c'insegna come grandi scoperte sono state nel passato, molte volte, il risultato di sforzi individuali, in povertà di mezzi, in carenza di sufficienti strumenti di ricerca, in lunghe e appassionate vicende tormentose di azioni isolate, mentre intorno ribollivano le ostilità preconcette e le resistenze più o meno occulte. Da tali insegnamenti discende la convinzione che è fatale che certe realtà si affer-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500)

mino e che certe verità si acclarino in forza della potenza di se stesse, ma è anche vero che ogni ricordo ed ogni indagine storica su queste vicende ha sempre lasciato l'amarezza che tante incomprensioni abbiano operato a ritardare conquiste prodigiose, che la mente umana aveva acquisito ed andava preparando, nel provvidenziale maturare delle successive conoscenze.

Esistono peraltro problemi, momenti e posizioni che esigono, da gente responsabile e da poteri costituiti, prontezza di azione e conclusivi atteggiamenti, sì che ogni ritardo sarebbe colposo, che ogni resistenza sarebbe di grave danno e che ogni distacco e assenza griderebbero domani la rampogna e la condanna!

L'Italia è povera! Ha esigenze d'ordine sociale inversamente proporzionali alle sue risorse. Si batte per il progresso economico e sociale in condizioni d'inferiorità in molteplici settori, onde la deficienza congenita dei suoi beni strumentali grava come un sordo destino sulle sue sorti; ma essa ha anche la ricchezza di genialità che le deriva dalla sua vasta e potente storia, nel campo di tutte le verità e di tutte le conquiste della mente e dello spirito, onde non è sciocco esibizionismo rivendicare le realtà storiche del suo contributo al progresso umano in tutti i settori!

Questo mondo dell'atomo che ha scoperto la sua potenza rapportabile alle dimensioni dell'universo, per la genialità di uomini che ebbero da Dio la virtù incomparabile del più alto sapere e delle più alte energie speculative nel campo del vero e del perenne, ha avuto presenti ancora una volta grandi scienziati italiani ed Enrico Fermi è personalità tra le più eminenti di questa immane conquista dell'uomo.

Basterebbe l'impegno che è costituito da questo inserimento personale di un nostro connazionale nella storia delle forze nucleari e del loro divenire, per costituire un imperativo inderogabile alla esigenza di strumentare quanto è necessario e sufficiente a dare al nostro Paese la sua parte di storia al più suggestivo e al più grandioso fenomeno dei procedimenti di ricerca e di conquista che la umanità realizza nei suoi millenni.

È ovvio, dopo queste premesse, che la relazione è assolutamente e totalmente favorevole al disegno di legge che ci si appresta ad illustrare e si è voluto accentuare di fervido consenso le conclusioni perchè chi riferisce è perfettamente convinto che da questa forza immensa, rivelatasi agli umani, deve scaturire il prodigio di nuovi tempi salutari.

Infatti, proprio perchè vi è da combattere lo spaventoso che è racchiuso nelle forze nucleari quando il loro utilizzo sia a scopo esplosivo e valga a distruzioni della vita animale e vegetale del mondo; appunto perchè è in tutti i popoli della terra l'angoscioso dilemma che sta nella possibilità che si giunga a nuovi conflitti fra le potenze, con l'impiego delle armi e delle bombe atomiche; dobbiamo affrettarci alla conquista delle formule positive dell'uso a fini produttivistici delle forze conquistate, sì che l'umanità in possesso di immense e nuove possibilità di vita e di progresso, si assesti nella pace universale in una sempre più salda giustizia sociale e nel rispetto della personalità umana tutelata e difesa nella sua libertà e nella sua individualità come espressione più alta del creato.

La genesi dei risultati odierni, nel campo nucleare, risale al 1901, epoca in cui si affrontarono i primi studi sull'atomo. Si giunge solo il 2 dicembre 1942 ad ottenere la prima reazione a catena (pila atomica) nel laboratorio dell'Università di Chicago; nel dicembre del 1951 entra in esercizio il primo reattore-riproduttore americano nell'Idaho ad Arco.

I Paesi più dotati di mezzi dopo il 1946 entrarono in gara promuovendo iniziative per assicurarsi una esperienza anche in questo campo. Una èra nuova si era aperta all'umanità.

L'Italia, mortificata da una guerra disastrosa non voluta dal suo popolo e affrontata in paurosa povertà di mezzi, non potè essere in linea con le altre Nazioni nelle realizzazioni atomiche.

Se un bilancio generale dell'apporto dato agli studi nucleari si dovesse fare, risulterebbe solo che il nostro Paese ha dato una schiera di valenti studiosi i quali, con la loro appassionata dedizione alla scienza e al progresso tecnico, hanno notevolmente contribuito, talvolta con sacrificio, a raggiungere i più lusinghieri risultati.

Purtroppo l'Italia, priva di mezzi finanziari, di laboratori e di una certa preparazione e comprensione verso gli uomini di scienza, ha trasformato i suoi scienziati atomici in « emigranti » contesi dalle maggiori Nazioni.

Queste assicurano, nella tranquillità economica, lo sviluppo e la continuità della ricerca scientifica in un clima di fiducia e di stima. Orbene gli scienziati nucleari italiani di chiara fama non sono pochi; alcuni sono ancora presso i nostri laboratori come i proff. Ferretti, Amaldi, Caldirola, Bolla, Wataghin; altri sono stati chiamati dalla fiducia dei rispettivi Governi a reggere cattedre e laboratori stranieri, come: il prof. Enrico Fermi a Chicago negli U.S.A., i proff. Bassetti, Debenedetti, Cocconi, Segrè, Bernardini, Rossi negli Stati Uniti d'America; Racah in Palestina, Occhialini in Belgio, ecc. Tutti questi studiosi italiani hanno, con il loro lavoro e ingegno, elevato il prestigio scientifico dei Paesi stranieri che li accolsero.

Contro un così rilevante contributo di scienziati eminenti, l'Italia ha un bilancio molto modesto di realizzazione nel campo scientifico-applicativo dell'energia nucleare.

È opportuno quindi che il problema venga preso in esame dalla collettività non potendo la sola iniziativa e forza privata impostare e risolvere un problema che investe interessi nazionali quale quello del reperimento di nuove fonti energetiche.

Attualmente in Italia abbiamo il Consiglio nazionale delle ricerche (presieduto dal professor Colonnetti) che, pur nella ristrettezza dei mezzi di cui dispone e dovendo intervenire in ogni settore della sperimentazione e della ricerca scientifica, fa quello che può aiutando e sovraintendendo anche all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Quest'ultimo funziona con sezioni autonome ma ad attività coordinata nelle città di: Torino, Milano, Padova e Roma. Tali centri di studio sono sorti, in questo ultimo dopoguerra, per lodevole iniziativa di singoli scienziati.

A lato del Consiglio nazionale delle ricerche vi è il Comitato nazionale per le ricerche nucleari costituitosi nel 1952 a Roma e presieduto dal prof. Giordani dell'Università di Napoli. Tale organismo ha lo scopo di coordinare e sviluppare le iniziative ed applicazioni industriali nel campo dell'energia nucleare.

Con sede a Milano vi è poi il C.I.S.E. (Centro informazioni studi ed esperienze), presieduto dall'ing. De Biasi e diretto dal prof. Bolla; finanziato da ditte per 400 milioni di lire, pari ad oltre il 70 per cento del totale dei capitali investiti nelle ricerche per lo sfruttamento dell'energia nucleare; il resto, per 150 milioni di lire, è stato finanziato dal Comitato nazionale delle ricerche nucleari.

Questo è l'unico ente che si occupa in Italia delle applicazioni industriali di energia nucleare; ha creato un complesso di attrezzature e dispone di un gruppo di specialisti che costituiscono, essi stessi, per la loro esperienza e per il loro affiatamento, un prezioso patrimonio tecnico nazionale.

Recentemente sono stati ultimati gli impianti per la produzione dell'uranio metallico capaci di 1.000 chilogrammi all'anno (1). Inoltre attualmente esiste un impianto-pilota per la produzione dell'acqua pesante, che per ora solo la Norvegia è in grado di fornire in notevoli quantità. Questa Nazione attualmente fornisce di acqua pesante 40 Paesi, ad un prezzo molto elevato.

Ma non esiste un organismo che si occupi di realizzazioni industriali su quel piano di ampiezza che la materia esige per i riflessi che il possesso di tali potenze creative significa per la collettività, la quale va inserita attraverso lo Stato nella particolare materia fin dall'inizio.

La pila atomica, cui si dovrebbe in sostanza pervenire per lo sforzo collettivo e nazionale che si vuole con la presente legge attivare, è una particolare fornace in cui avviene, tramite reazioni nucleari, il riscaldamento dell'uranio il quale trasmette poi il suo calore ad un fluido refrigerante, che nel progetto italiano si prevede sarà acqua pesante. Questa è

---

(1) L'uranio è un metallo dello stesso peso specifico dell'oro; si trova in composizione nei minerali di uranite (ossido di uranio), di autunite, di carnotite ecc. Due tonnellate di uranio bruciato nella pila, produrrebbero circa 40 miliardi di Kwh. Alcuni giacimenti di uranio esisterebbero in Piemonte a Lurisia (Cuneo). Tale minerale è sottoposto al controllo del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

un'acqua in cui l'idrogeno della formula H_2O è costituito dal « deuterio » (isotopo), variante pesante dell'idrogeno. Su 7.000 litri di acqua naturale si ricava un litro circa di acqua pesante, il cui costo si aggira sulle 150 mila lire al chilogrammo. Tale acqua pesante serve a rallentare i neutroni, che sono particelle che si liberano nella fissione dell'uranio e poi vanno ad innescare altre fissioni. Tali reazioni debbono essere lente e l'acqua pesante ha appunto la funzione di rallentare i neutroni.

Il Canadà, gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia, la Norvegia, la Svezia e la Russia hanno pile atomiche.

La Spagna, la Svizzera, l'Olanda e persino l'India e la Jugoslavia stanno già costruendo pile atomiche; in tutti questi paesi lo Stato interviene direttamente, totalmente o no, all'attuazione e finanziamento di tali reattori nucleari.

Negli Stati Uniti vi è un « Comitato misto del Congresso per l'energia atomica » alla diretta dipendenza del potere esecutivo. In seno a detto Comitato vi sono:

a) la Commissione americana per l'energia atomica (membro Thomas E. Murray) la quale ha recentemente deciso di procedere alla costruzione di un impianto atomo-elettrico (fornirà una quantità di calore 3 milioni di volte superiore a quella di un equivalente peso di carbone; il costo preventivato è di circa sei volte più di un impianto termoelettrico normale, cioè circa 500-600 dollari per Kw. installato; si prevede però che ad impianto in esercizio il costo di produzione del Kw. scenda a due volte quello degli impianti tradizionali);

b) il Comitato di sicurezza della Commissione per l'energia atomica, presieduta dal Presidente dell'Università della Carolina del Nord Gordon Gray e dal prof. Ward Evans e da Thomas Morgan.

In Inghilterra quel Governo ha pubblicato nel novembre 1953 un « Libro bianco » sulla energia atomica in cui si programma ufficialmente l'attività scientifico-applicativa in materia. Nel febbraio scorso il Parlamento britannico decise il trasferimento delle responsabilità e del controllo sulla energia atomica dal Ministero dei rifornimenti ad un nuovo Organismo detto: « Atomic Energy Corporation » col compito di svolgere la propria attività senza remore burocratiche, con criteri economici. Sarà responsabile per il nuovo organismo nei confronti del Parlamento il lord Presidente del Consiglio, attualmente Lord Salisbury. Egli sarà anche Presidente di un Comitato interministeriale che riunirà i rappresentanti di tutti i Ministeri interessati allo sfruttamento della energia atomica.

L'Inghilterra, di fronte alla minaccia di un esaurimento delle risorse carbonifere, da alcuni mesi ha iniziato la costruzione di un impianto elettro-termo-nucleare della potenza di circa 40.000 Kw. in località Calder Hall, ove verrà usato un normale reattore. Tempo previsto per la costruzione: tre anni.

Per la costruzione di un secondo impianto in località da fissarsi, sono già pronti i progetti per lo sviluppo di una uguale potenza; sarà usato in questa costruzione un « reattore veloce ».

Il capo dell'impianto atomico di Risley, Sir Cristopher Hinton, ha precisato che nel prossimo futuro l'Inghilterra disporrà di quantità apprezzabili di energia elettrica ricavata dall'atomo potendola così immettere per il consumo nella rete distributiva nazionale.

Oltre all'applicazione industriale dell'energia nucleare l'Inghilterra ha pure creato un Centro di ricerche atomiche nell'isola di Faulness, alle foce del Tamigi. A dirigere tale Centro è stato chiamato l'esperto Sir William Penney, con lo scopo di curare la ricerca e la produzione dei mezzi atomici destinati alla difesa della Nazione.

In Francia, con ordinanza del 18 ottobre 1945, il Governo istituì un « Commissariato per l'energia atomica », cui venne, tra l'altro, affidato il compito di « perseguire le ricerche scientifiche e tecniche in vista della utilizzazione dell'energia atomica nei diversi campi della scienza, della industria e della difesa nazionale ».

Il Commissariato comprende quattro Comitati e precisamente:

Comitato dell'energia atomica;
Comitato scientifico;
Comitato delle miniere;
Comitato della attrezzatura industriale.

Quest'ultimo ha il compito, in particolare, di provvedere alla cooperazione con l'industria. Durante i primi anni di vita (1946-51) del Commissariato, i fondi messi a disposizione sono stati limitati a 17 miliardi di franchi. Il 3 luglio 1952 il Parlamento francese approvò una importante legge destinata ad assicurare i fondi necessari alla realizzazione di un programma che prevede un organico piano di sviluppo dell'energia atomica e che comprende il periodo dal 1952 al 1957. Per tali sei anni sono stati previsti stanziamenti per ben 37,7 miliardi di franchi, con una punta massima di 9 miliardi per il 1955. Cifre senza dubbio notevoli in relazione alle disponibilità finanziarie di questo Paese.

Il 15 dicembre 1948 entrò in esercizio la prima pila sperimentale francese, detta « Zoé », con una potenza di 5 Kw., portati poi a 120; il 27 ottobre 1952 entrò in esercizio la seconda pila, detta « P 2 » della potenza di 1.000 Kw.

Nella valle del Rodano è prevista la costruzione di due pile a grafite denominate « G 1 » e « G 2 » per una potenza complessiva di oltre 100.000 Kw.; assicureranno dopo il 1957 una produzione annua di 30 chilogrammi di plutonio.

Dopo il 1957 la Francia potrà disporre di impianti nucleari con produzione su scala industriale; sarà quindi tra le Nazioni europee occidentali quella all'avanguardia nel campo delle realizzazioni atomiche.

Nel Belgio si è costituito un organismo analogo a quello italiano che sta predisponendo lo studio di un progetto per la costruzione di una pila atomica, attorno a cui stanno lavorando trenta fra scienziati e tecnici.

Anche la Norvegia ha già in funzione un reattore a tipo sperimentale della potenza di 300 Kw.; mentre il Canadà ne ha uno in funzione da 20.000 Kw., e la Svezia uno da 100 Kw.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia hanno in funzione grandi reattori militari a scopo di esplosivo nucleare.

Del terzo tipo di reattore-produttore di energia vi è un unico tipo al mondo che fu costruito negli Stati Uniti per il sottomarino atomico « Nautilus » di recente varato.

La Russia iniziò dopo guerra l'attività di ricerca scientifica ed applicativa nel campo dell'energia atomica, e alle dirette dipendenze del potere centrale istituì con ampi poteri e mezzi un Commissariato per la energia nucleare.

Negli Urali e nella Siberia sorsero poligoni di prova e centri completamente nuovi, abitati da personale militarizzato, unicamente adibito agli impianti atomici; questi ultimi sono stati costruiti al centro di vere cittadelle fortificate e cintate fino da tre ordini di fortificazione sorvegliati da reparti speciali di polizia.

Alla Russia i vari Paesi minori del suo firmamento procurano le materie prime necessarie per il funzionamento dei reattori militari e sperimentali. Infatti la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania dell'Est e l'Ungheria consegnano all'U.R.S.S. i minerali ricavati dai giacimenti di uranio esistenti nei rispettivi Paesi.

Nel mese di marzo ultimo scorso l'Agenzia berlinese di informazioni « West » comunicò che la Germania orientale, unico Paese della costellazione comunista, iniziò con il consenso russo la costruzione di una pila atomica nei pressi di Aue, vicino alla frontiera fra la Germania orientale e la Cecoslovacchia, e precisamente al centro di una zona ricca di miniere di uranio.

In Italia è prevedibile al massimo una produzione di 50 miliardi di Kwh. all'anno come utilizzo integrale di tutte le sue risorse e possibilità presenti e successive di impianti idroelettrici. Nel 1953 nel nostro Paese furono prodotti 32 miliardi di Kwh. e si prevede che nel 1963 ne dovrebbero occorrere circa 70 miliardi, e cioè più di quanti se ne possano ricavare dalle nostre risorse idriche sfruttate integralmente e cioè anche con impianti non più economici. Alcuni miliardi di Kwh. si potranno ricavare ancora dal metano e dagli impianti geotermo-elettrici, ma occorrerà pur sempre ricorrere alla produzione termica, cioè all'importazione di carbone e olio combustibile in misura sempre maggiore con il corrispondente crescere dei rispettivi consumi.

Non solo quindi nel mondo si fa strada la persuasione che è necessario dedicarsi alla utilizzazione pacifica dell'energia atomica, ma anche nel nostro Paese, povero di mezzi, si fa strada sempre più il bisogno di affrontare e risolvere il problema del reperimento di

nuove fonti energetiche, problema posto dalle sempre maggiori quantità di energia da mettere a disposizione di una domanda che cresce continuamente.

L'energia atomica si sta sganciando da quel destino di distruzione per passare a quello, più nobile, di strumento di lavoro.

Ma tutto è frammentario, tutto esige oltre che disponibilità ben più ampie e permanenti, apporti finanziari, una fusione di sforzi, una convergenza di iniziative, un cumularsi di slanci e di propositi che debbono avere un organo idoneo di natura nazionale espresso dallo Stato attraverso l'iniziativa del Parlamento della libera Repubblica democratica.

Non vi può essere quindi alcuno che non accetti la tesi fondamentale che queste nuove materie prime, che possono essere denominate, come detto nella relazione che accompagna il disegno di legge, « combustibili nucleari », vanno acquisite alla possibilità di utilizzo in ogni Nazione che non voglia perire o restare alla coda del progresso del mondo nei suoi popoli e nelle sue collettività nazionali. Le cifre che in questo campo ci vengono date dalla relazione ora ricordata sono di enorme interesse e valore. Esse scolpiscono con indicazioni globali, quanto il mondo disponeva fino a ieri nel campo delle forze energetiche già in possesso potenziale e di utilizzazione, e quanto può considerarsi disponga oggi in funzione della conquista atomica.

Di fronte ad un contenuto energetico totale espresso in miliardi di miliardi di Kilo-calorie, espresse queste con la formula: 10 alla 18ª potenza e cioè in Kcal (10^{19} Kcal) di tutto il complesso dei combustibili già noti (petrolio greggio, benzine leggere naturali, scisti bituminosi, gas naturali, carbone) per un totale di 22.070 unità, stanno 450.000 unità derivanti dal solo uranio (quale individuato ad oggi nel mondo) e considerato tutto scindibile. E il calore sviluppato dalla scissione dell'uranio può essere trasformato in forza motrice e questa in energia elettrica.

Una potenza energetica derivante dal solo uranio oltre 200 volte superiore!

Siamo dunque nel campo dei problemi fondamentali della vita di un popolo di fronte anzi a realtà che tutto superano e tutto sovrastano, come una sommatoria grandiosa di forze e di risorse da mobilitare per ogni esigenza del vivere umano.

Può allora lo Stato restare assente da questi immensi fenomeni di ricerca e di conquista? Può lo Stato essere inerte e lasciare che soltanto la iniziativa privata agisca e si adoperi, mentre poi sono necessari capitali quanto mai cospicui per poter raggiungere finalità concrete operanti?

Il disegno di legge Caron-Carmagnola-Perrier può essere che sia soltanto un'apertura iniziale alla soluzione di tanto vasto problema, ma costituisce l'affermazione di un principio per il quale l'intervento del Parlamento e quindi del Potere esecutivo vuol essere operante in via immediata onde regolare in partenza sviluppi, coordinazioni, impostazioni e dare la certezza alla collettività nazionale che finalmente si agirà su di un piano concreto per l'utilizzazione di questa energia. Ragioni politiche, militari e di riservatezza impongono l'assoluto distacco dello C.I.E.N. dal polivalente C.N.R.

Da quanto abbiamo detto in premessa esistono già iniziative d'ordine vario, ma s'impone, a nostro giudizio, un sistema di vasi comunicanti e di ricerche allineate, che solo può realizzarsi se esista un organo superiore che mobilitando mezzi economici è in grado di mettersi nella posizione logica del coordinatore che sa di poter essere secondato e ascoltato utilmente.

L'analisi dei vari articoli del disegno di legge ci porterà ad altre considerazioni e notazioni.

L'articolo 1 determina la costituzione della « Commissione italiana per l'energia nucleare » (C.I.E.N.) che ha il mandato di proporre, studiare, coordinare, controllare le ricerche nucleari dirette a fini pacifici. Così quindi come per il « Consiglio nazionale delle ricerche » in una specificazione circoscritta ai problemi atomici, si dà vita ad una personalità giuridica, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'articolo 2 indica l'organo di amministrazione e di azione e la sua nomina.

L'articolo 3 approfondisce e dettaglia le funzioni della Commissione e si sviluppano quindi i concetti contenuti nelle parole: « promuovere, studiare, coordinare, controllare ».

L'articolo 4 dà il modo di utilizzare e animare le iniziative pubbliche e private che intendano attivarsi con latitudine di possibilità di indubbia opportunità.

L'articolo 5 strumenta la funzionalità della Commissione inserendola nel controllo del Ministero dell'industria e commercio e fissando congrue modalità.

L'articolo 6 determina il suo finanziamento attingendone alle maggiori forze energetiche oggi in uso nel Paese il cui controllo è in atto. Cinque centesimi di sovrapprezzo su ogni kilovattora consumato ci porta ad una entrata di partenza di circa 1 miliardo e 250 milioni annuali, dato che i 32 miliardi di energia prodotta annualmente negli ultimissimi tempi debbono considerarsi ridotti a non più di 25 miliardi passati al consumo e da esso pagati.

I cinque centesimi di sovrapprezzo per metro cubo di metano dovrebbero dare un gettito di altri 250 milioni di lire considerato che non è lontano il giorno in cui il metano annualmente passato al consumo potrà raggiungere i 5 miliardi di metri cubi.

L'articolo 7 indica la procedura per la emanazione delle norme esecutive che non possono non essere minute ed esaurienti data la importanza dell'organismo e la necessità che la discrezionalità sia ragionevolmente limitata dallo automatismo di formule regolamentari sufficienti.

L'articolo 8 costituisce possibilità di utilizzo di personale già nella Amministrazione statale in quanto le competenze non sono di tutte e vanno assunte laddove esistono.

L'articolo 9, giustamente e collegatamente, prevede che il trattamento deve essere idoneo in quanto siamo nel campo delle più alte espressioni dell'ingegno umano che va attivato dalla sicurezza del vivere onesto e tranquillo, fuori da ogni suggestione e miraggio non legittimi.

Ogni sforzo per arrivare rapidamente alle applicazioni industriali anche nel nostro Paese, va quindi compiuto, ed è giusto che la copertura dell'onere relativo, per la funzionalità dell'organismo propulsore, sia fatta discendere dal settore dei consumi prevalenti di energia elettrica e metano, e si allacci in una logica continuità ai beni di consumo e di produzione che queste nuove realtà tendono ad assicurare nei secoli che verranno in sempre maggiori volumi e in potenze sempre più rilevanti. Che l'attuale onere previsto dalla legge sia sopportabile e sostanzialmente contenibile nelle stesse situazioni presenti di ricavo non è il caso di illustrare, tanta evidenza è nella stessa minima misura e, d'altra parte, non potendo gravare direttamente il bilancio dello Stato, o non essendo ciò conveniente, non restava che pensare ad una formula che generalizzasse quanto più possibile gravandone vaste collettività come quelle consumatrici di energia elettrica, o settori al presente in situazione favorita quali quelli che sono in grado di usufruire e usufruiranno di metano quale nuova forza calorifica conquistata al nostro Paese insperatamente.

Si potrebbe opinare se non sarebbe più logico lasciare la materia e il campo che riveste alla iniziativa privata o quanto meno al Consiglio nazionale delle ricerche, ma bastano poche considerazioni per concludere conformemente allo spirito e ai propositi della legge. Infatti, consentire che gruppi privati più o meno vasti possano essere i padroni di queste nuove potenti forze conquistate agli umani, significherebbe delegare ad esse sostanziali facoltà di comando e di azione nei confronti della intera collettività nazionale. Altri monopoli per quanto potenti rappresenterebbero sciocchezze da nulla, di fronte alle organizzate realtà di chi detenesse le fonti di queste nuove energie e ne potesse disporre a proprio criterio. Può dirsi: ma allora si provvederà con leggi specifiche e particolari ad avocare allo Stato ogni diritto e ogni controllo! Bene. Ma chi opererà allora sul piano privato con la certezza di questo domani più o meno vicino?

E, d'altra parte, non sarebbero tali le forze accentrate ed agenti, da impedire che tali leggi diventino realmente operanti? Non abbiamo forse qualche significativo episodio in campi ben più modesti?

Quindi la nostra tesi resta anche in questo campo comprovata.

Per quanto riguarda infine l'opera del Consiglio nazionale delle ricerche ci sembra che per un problema di tanta mole e con aspetti anche di particolari caratteristiche fatte di cautele, di delicate situazioni complesse, ri-

servate e nuove non sia utile l'azione di un organo polivalente a finalità molteplici e a strutture pubblicistiche che potrebbe anche mancare alla efficienza degli scopi che si perseguono.

Con ciò il nostro parere favorevole si completa con ogni apprezzamento adeguato in una illustrazione che abbiamo ritenuto opportuno formulare ampiamente per il rilievo che le questioni toccate con le loro ripercussioni dànno ai problemi della vita economica e produttivistica della Nazione.

TARTUFOLI, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

—

Art. 1.

È istituita, alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri, la Commissione italiana per l'energia nucleare (C.I.E.N.), con lo scopo di proporre, studiare, coordinare e controllare le ricerche riguardanti l'energia nucleare applicata ai fini pacifici, nonchè le attività industriali relative.

La C.I.E.N. ha personalità giuridica.

Essa non persegue fini di lucro.

Art. 2.

La C.I.E.N. è composta di undici membri nominati — per cinque anni — con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri.

La Commissione elegge nel proprio seno un Presidente ed un Segretario.

Il Presidente ha la rappresentanza della Commissione.

Art. 3.

La C.I.E.N. ha particolarmente il compito di:

a) promuovere le applicazioni di pace dell'energia nucleare, intese allo sfruttamento ed alla conversione di essa in altre forme di energia, allo scopo di elevare le possibilità di sviluppo economico e industriale del Paese, predisponendo a questo fine un programma organico per la costruzione di reattori nucleari per produzione di energia;

b) proporre e promuovere le ricerche utili ai fini applicativi;

c) promuovere la prospezione, la ricerca e lo sfruttamento dei minerali, la produzione e l'approvvigionamento dei materiali che interessano l'energia nucleare;

d) assicurare la partecipazione dell'Italia a conferenze, convegni, imprese ed organismi internazionali ed esteri per le ricerche e le applicazioni civili dell'energia nucleare, nonchè promuovere ogni forma di collaborazione dell'Italia con le Organizzazioni internazionali ed estere competenti;

e) promuovere il coordinamento delle attività che potranno sorgere nella sfera di competenza della Commissione, da attuarsi nell'àmbito delle leggi vigenti;

f) fornire al Governo tutte le informazioni concernenti l'energia nucleare e le sue applicazioni, assistendolo direttamente, a mezzo dei suoi membri o di persone estranee da essa delegate, nei negoziati internazionali sulla energia nucleare e nella preparazione dei regolamenti per l'esportazione, l'importazione, la produzione e la vendita di materiali e apparecchi comunque interessanti tale energia.

Art. 4.

La C.I.E.N. ai fini della realizzazione del suo programma può affidare a imprese sia pubbliche che private l'esecuzione di compiti specifici, anche finanziandole, in quanto occorra, e stipulando i necessari contratti.

I contratti sono firmati dal Presidente e da altro membro designato dalla Commissione.

Tutte le realizzazioni ottenute con eventuali

finanziamenti della C.I.E.N. sono di proprietà della stessa. Essa, tuttavia, caso per caso, potrà stabilire condizioni diverse.

Art. 5.

Ai fini della realizzazione dei compiti di cui al precedente articolo 3, e per provvedere ad eventuali finanziamenti, di cui all'articolo 4, la C.I.E.N. prepara piani finanziari, disponendo dei fondi stanziati a suo favore a norma dell'articolo seguente.

I fondi per il funzionamento della C.I.E.N. saranno determinati annualmente in base ad un bilancio preventivo, che, deliberato dalla Commissione medesima, sarà sottoposto nel dicembre di ogni anno al Ministro dell'industria e del commercio per l'approvazione.

La C.I.E.N. dovrà sottoporre ogni anno entro il marzo al Ministro dell'industria e del commercio per l'approvazione un conto consuntivo delle entrate e delle spese ed una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Conto consuntivo e relazione sono presentati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dello Stato.

Art. 6.

Per la realizzazione dei compiti della C.I.E.N. sono devolute le entrate derivanti dai seguenti sovraprezzi:

a) lire 0,05 a carico del produttore, su ogni kwh. di energia elettrica, comunque prodotta da qualsiasi azienda pubblica o privata, comprese le autoproduttrici;

b) lire 0,05 per ogni mc. di metano venduto.

Il sovraprezzo sul mercato è riversibile sui consumatori, salvi i rimborsi di spettanza delle Società produttrici di energia termoelettrica dal metano stesso.

Il sovraprezzo su ogni kwh. di energia elettrica venduto è reversibile sui consumatori.

L'applicazione dei sovraprezzi di cui al presente articolo avrà la durata di cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, e le entrate derivanti sono vincolate alla realizzazione degli scopi della C.I.E.N.

La C.I.E.N. può ricevere sovvenzioni pubbliche o private di qualsiasi genere, come pure donativi in denaro, beni reali, materie prime, prodotti finiti, senza necessità delle particolari autorizzazioni previste dalle disposizioni vigenti per le persone giuridiche.

Art. 7.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, saranno emanate le norme necessarie all'attuazione della presente legge ed il regolamento esecutivo, il quale stabilirà le attribuzioni del Presidente, del Segretario e dei membri della Commissione e le norme per il funzionamento della C.I.E.N.

Art. 8.

Su richiesta del Presidente della Commissione, il Presidente del Consiglio dei ministri può disporre con propri decreti il distacco ed il comando presso gli uffici della Commissione di personale dell'Amministrazione dello Stato.

Art. 9.

La Commissione può, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei propri membri, disporre la assunzione di personale tecnico o comunque specializzato il cui trattamento giuridico ed economico potrà essere assimilato a quello previsto dai contratti dell'impiego privato, secondo le norme che saranno contenute nel regolamento di esecuzione.

L'onere conseguente graverà su un apposito capitolo del bilancio della C.I.E.N.

Art. 10.

A tutte le operazioni, gli atti e i contratti concernenti la C.I.E.N. si applicano le norme di cui all'articolo 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Art. 11.

La presente legge sostituisce il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 giugno 1952, n. 3205.

La composizione della C.I.E.N., integrata con due nuove nomine, rimane quella del cessato Comitato nazionale per le ricerche nucleari di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 giugno 1952, numero 3206 ed il quinquennio dei designati scade nel 1959.

Art. 12.

Per i suoi fini la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello in cui verranno pubblicati i decreti contenenti le norme di attuazione ed il regolamento esecutivo, di cui al precedente articolo 7.

Tuttavia, le disposizioni concernenti la nomina della Commissione entrano in vigore il giorno successivo a quella della pubblicazione della legge.

Non appena costituita la Commissione redigerà lo schema delle norme di attuazione della legge e quello del regolamento esecutivo, e presenterà gli schemi suddetti al Presidente del Consiglio dei ministri entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.